

# MERIDIANI



## Cina del Sud

Advertisement for Collagen 7000. The image features a close-up of a woman's face, looking directly at the camera. Below her face, there is a box and two bottles of the product. The box is labeled "COLLAGEN 7000".

Advertisement for Sogo 9th Anniversary. The image shows a vibrant, colorful scene with a crowd of people celebrating. There are many balloons in various colors (yellow, red, blue, green) and a hot air balloon. The text "9 JUMBO SOGO 9th ANNIVERSARY" is prominently displayed. Below the main text, there are Chinese characters: "崇光九週年慶" and "新繽紛展謝意".



# Sommario

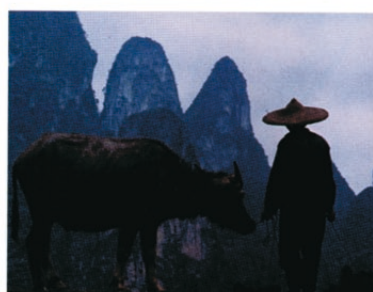
Renata Pisu	<b>Sull'onda del drago</b> I segreti dello Yangzi, il Fiume Lungo, granaio e culla della civiltà cinese	<b>6</b>
Raffaella Piovani	<b>La storia</b> La Cina del Sud dall'epoca arcaica ai nostri giorni	<b>26</b>
Raffaella Piovani	<b>Curiosità</b> Un uovo tutto particolare, una babele di idiomi, come nacque il tè, simboli occulti	<b>27</b>
Roberto Copello, Paolo Stefanato, Nino Gorio, Marco Cattaneo	<b>Primo piano</b> L'ambiente, l'economia, il problema demografico e i diritti umani	<b>29</b>
	<b>LA FABBRICA DEL FUTURO</b>	
Renata Pisu	<b>Shanghai Express</b> La vorticoso crescita della megalopoli non intacca il fascino della "Parigi d'Oriente"	<b>36</b>
Jasmina Trifoni	<b>La città mercato</b> È l'intraprendente Canton, simbolo del miracolo economico "comunista"	<b>48</b>
Renata Pisu	<b>Macao, sogno latino</b> Ex colonia portoghese, da quattro secoli qui si incontrano Oriente e Occidente	<b>56</b>
Nino Gorio	<b>I trucchi di Hong Kong</b> Che cosa è avvenuto dopo la restituzione alla Repubblica Popolare?	<b>64</b>
Gianni Canova	<b>Anime alla deriva</b> La perdita d'identità della Cina d'oggi nei film di Wong Kar-wai e John Woo	<b>74</b>
Goffredo Parise	<b>DIARIO DI VIAGGIO • Compagni dai campi e dalle officine</b> Avventura a Nanchino all'epoca del Grande Balzo dalle pagine di "Cara Cina"	<b>78</b>
	<b>IMMAGINI DELLA NATURA</b>	
Elisabetta Lampe	<b>La fortuna di chiamarsi Guilin</b> Da povero villaggio a meta preferita dai turisti grazie ai paesaggi del fiume Li	<b>84</b>
Elisabetta Lampe	<b>Un clic e via</b> Le Hawaii cinesi: così Pechino ha promosso Hainan a "capitale" delle vacanze	<b>92</b>
Marco Cattaneo	<b>Provaci ancora Didi</b> La storia degli ultimi panda del Sichuan che rifiutano di riprodursi	<b>96</b>



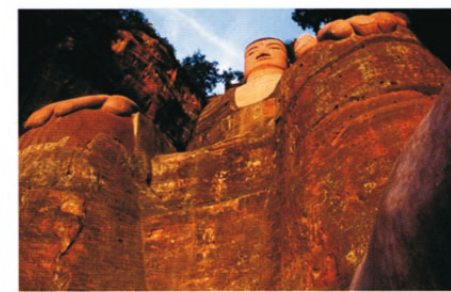
Maggie Cheung è l'affascinante attrice simbolo del nuovo cinema cinese pag. 74



Uno scorcio del Bund, il lungofiume di Shanghai, visto dall'alto del Peace Hotel pag. 36



Un contadino con i tipici bufali d'acqua al lavoro nelle risaie che circondano il fiume Li pag. 84




Un'immagine dal basso del Buddha di Leshan: con i suoi 71 metri d'altezza è il più grande del mondo pag. 110

Il particolare di un raffinatissimo dipinto su seta (XII secolo) opera di Hui Zong, il grande imperatore mecenate pag. 102

Le sfavillanti luci di uno shopping center di lusso a Causeway Bay, il distretto più animato e commerciale della rampante Hong Kong

Foto di  
Marco Cattaneo/  
Jasmina Trifoni



	<b>IL SEGNO DELLA TRADIZIONE</b>	
Fabio Isman	<b>Alla ricerca dell'armonia</b> In cinque millenni, la pittura cinese ha sempre esaltato il tema della Natura	<b>102</b>
Raffaella Piovani	<b>Il gigante di Leshan</b> Scolpito sui fianchi di una collina, è il Buddha più grande del mondo	<b>110</b>
Marco Cattaneo	<b>Il paziente cinese</b> Non solo agopuntura ma erbe, funghi, radici: il futuro di una medicina antichissima	<b>116</b>
Jasmina Trifoni	<b>I ravioli volanti</b> Nei megaristoranti di Shanghai dove i camerieri sfrecciano sui pattini	<b>120</b>
Jasmina Trifoni	<b>Su acque tranquille</b> Viaggio in sette villaggi dove il passato rivive sulle sponde di romantici canali	<b>126</b>
Elisabetta Lampe	<b>I figli del cielo</b> Sono gli hakka e vivono in case-torri circolari scoperte per caso da un satellite Usa	<b>136</b>
Enrico Comerio	<b>L'ultima Shangri-La</b> Nello Yunnan, una provincia dove sopravvivono usi e costumi dell'antica Cina	<b>138</b>
	<b>Autori e fotografi</b>	<b>146</b>
	<b>PASSEPARTOUT • Al tramonto di un impero</b> Un mondo scomparso nelle foto di fine Ottocento degli Archivi Alinari di Firenze	<b>148</b>
	<b>LA GUIDA PRATICA a cura dei nostri inviati</b>	
	<b>Notizie e consigli (Maria Grazia Casella)</b>	<b>157</b>
	<b>Per i giovani (Maria Grazia Casella)</b>	<b>159</b>
	Viaggi organizzati 160. Buono a sapersi 161. Hong Kong in un giorno 162. I nuovi territori 163. Una notte a Shanghai 164. La civiltà dell'acqua 165. In viaggio con i ragazzi 166. Gli alberghi 168. I ristoranti 172. Shopping e artigianato 174. Manifestazioni ed eventi 176. I musei 178. Le meraviglie della natura 180. Nei luoghi della Lunga Marcia 182. Da vedere 183. Nel prossimo numero 188. Per saperne di più 194. A cura di: Maria Grazia Casella, Marco Cattaneo, Ivo Franchi, Nino Gorio, Elisabetta Lampe, Mariella Tanzarella, Jasmina Trifoni.	
	<b>La mappa della Cina del Sud</b>	<b>189</b>

Wushan (nella foto) sorge sulla riva settentrionale dello Yangzi, all'imbocco della Gola di Wu, e ha tremila anni di storia. Tra non molto sparirà per l'innalzamento dell'acqua causato dalla diga: nel canyon il livello salirà di ben 90 metri

Culla della civiltà e granaio della Cina, lo Yangzi – il Fiume Lungo detto anche il drago – ha la sua testa alla foce, nei pressi di Shanghai, e l'esile coda sull'altopiano del Tibet. Una cintura di 6.000 chilometri che divide in due l'immenso Paese e allo stesso tempo lo unifica, con il suo carico di simboli e leggende. Sulle sue rive si è scritta la storia nazionale e si è costruita la fortuna di una delle più rampanti economie di oggi. Dai tempi dei commerci del tè, del riso e della seta, che dalla Cina del Sud si sono diffusi nel mondo, al faraonico progetto della Diga delle Tre Gole, la giornalista italiana che meglio conosce la Cina ci svela i segreti di questo straordinario mondo d'acqua



Foto: Greg Girard, Grazia Neri

# SULL'ONDA DEL DRAGO

di Renata Pisu



Renata Pisu

segue da pagina 13

**D**icono i cinesi che il loro Fiume Lungo, così chiamano lo Yangzi, è come una cintura che divide in due il corpo della Cina: due metà dello stesso Paese che, a nord, è abitato da uomini e donne austeri e compassati dalla carnagione pallida, mangiatori di grano, i veri eredi – o per lo meno così amano considerarsi – dei cinquemila anni di storia che vanta il Celeste Impero, la cui civiltà ha avuto la sua culla sempre a nord, lungo le sponde di un altro fiume famoso quanto lo Yangzi: il Fiume Giallo.

La Cina è, in effetti, il regno dell'acqua, dell'acqua dolce dei suoi fiumi, dei suoi laghi, dei suoi canali: tanto fondamentale è stata per lo sviluppo della civiltà cinese la regolamentazione delle acque che, agli albori della sua storia che si confonde con la mitologia, troneggia la figura di Yu il Grande, primo sovrano della dinastia Xia, benefattore del genere umano per aver incanalato le acque dopo un'immane alluvione, coeva forse di quel Diluvio Universale del quale tante civiltà conservano la memoria e che, stando agli annali cinesi, durò dal 2085 al 2072 prima della nostra era.

Su una roccia che affiora a metà corso dello Yangzi, poco prima delle Tre Gole dove oggi altri regolatori di acque stanno edificando la diga più grande del mondo (progetto faraonico e discusso), la sposa di Yu il Grande rimase ad attendere invano il marito per dieci anni, lei una Penelope cinese, lui non proprio simile a Ulisse perché la Cina conosce soltanto eroi civilizzatori, non avventurosi esploratori dell'ignoto come fu Ulisse.

Comunque, c'è sempre dell'acqua, sia pure acqua dolce, nelle leggende e nei racconti dei cinesi. Per la Festa delle Lanterne, il quinto giorno della quinta luna, ovunque si svolgono gare di barche a forma di drago per onorare la memoria del poeta Qu Yuan che si diede la morte buttandosi nel Mi-lo, affluente del Fiume Lungo: era fedele consigliere del sovrano del regno meridionale di Chu, a sud dello Yangzi, che il sovrano del regno nordico di Qin minacciava di conquistare. Invano Qu Yuan esortò il suo signore a stringere alleanze con altri regni meridionali per sconfiggere l'esercito dei nordici invasori. I Qin alla fine con-

quistarono il Paese, unificando la Cina. Correva l'anno 221 prima della nostra era. Da allora la Cina è la Cina.

Eppure lo Yangzi, che la divide in due, è ancora oggi una liquida linea di confine: a sud del Fiume Lungo abitano, come duemila e più anni fa, altre genti, mangiatrici di riso, dalla carnagione assai più scura, i modi più sciolti, che parlano infinite varietà di dialetti, che avevano altre culture oggi dimenticate in omaggio alla tradizione cinese di unità politica, una tradizione che fu instaurata proprio da Qin il Primo Imperatore il cui mausoleo dai mille guerrieri di terracotta è la meraviglia di Xian. Ma lungo le rive dello Yangzi ancora si scorgono tracce di antiche civiltà sconosciute, non di ceppo cinese, forse vietnamita, forse birmano: e nell'epoca degli Stati Combattenti, l'epoca del nordico Confucio, qui fiorivano regni indipendenti, qui si usava sospendere a lunghi bastoni infissi nelle rocce che sovrastano il fiume grandi bare che si scorgono navigando da Chongqing a Wuhan, e permane il mistero di queste sepolture rupestri, di certo estranee alla civiltà cinese che è molto meno "pura" di quanto la tradizione voglia riconoscere. Proprio il bacino dello Yangzi, nel suo insieme, ne è la dimostrazione. A somiglianza del bacino del Mediterraneo, il mondo del Fiume Lungo – dove si producono più della metà dei cereali dell'intera Cina, il settanta per cento del riso e il quaranta per cento del cotone – è un mondo di grandi diversità fisiche, materiali e culturali perché la Cina contiene tante varietà perlomeno quanto l'Europa. E, come il Mediterraneo, il bacino dello Yangzi è diventato assai presto una delle aree strategiche del Paese del Centro. Già nell'ottavo secolo della nostra era, questa risultava la regione a più alta produttività della Cina e da allora ha svolto un ruolo egualmente importante dal punto di vista dello sviluppo sociale, politico, culturale. Se la storia viene considerata nel lungo periodo, bisogna riconoscere che ancora oggi è in atto il processo che ha visto il Sud del Paese – conquistato e colonizzato dal Nord – diventare a poco a poco il fulcro di quella che consideriamo la civiltà cinese. Le zone più prospere, più modernizzate, più aperte sono infatti quelle che, in cinese, si definiscono *Jiang-nan*, cioè a sud del fiume, la ricca e fertile piana alluvionale dove le principali città sono collegate da una fitta rete di corsi d'acqua, le vere autostrade della Cina. Da Shanghai, che è chiamata la testa del drago, essendo il drago lo Yangzi, si può navigare in qualsiasi direzione nell'entroterra per miglia e miglia.

segue a pagina 23

**E** da Shanghai, nome che vuol dire "sul mare", si salpa verso il mondo. Oggi più che mai. Quella a sud del Fiume Lungo è dunque la vera Cina, perlomeno è quella che conosciamo nelle sue espressioni più tipiche di cultura materiale. Da lì sono venuti il tè, la seta, il riso, e non è dir poco: ed è da lì che nei secoli sono partiti gli emigranti della grande diaspora cinese, prima diretti nei Paesi vicini del Sud-Est asiatico dove sono diventati mercanti e, oggi, ricchi imprenditori, poi alla volta delle Americhe e dell'Europa. Nelle Chinatown di Los Angeles o di Milano, di Bogotá o di Berlino, si parlano i coloriti dialetti del meridione, gli odori che esalano dalle cucine dei mille ristoranti sono di quelle parti, non della meno saporita tradizione culinaria del Nord.

A ogni modo, un fiume come lo Yangzi assomma ed evoca memorie, emozioni, simboli. Come il Tevere, un tempo biondo, il Mississippi dell'Old Man River, il Piave che mormorava, il Po (questo fiume nostrano dal nome così stranamente cinese), anche il Fiume Lungo ha le sue millenarie stratificazioni di senso, le sue memorie: cultura, miti, realtà... Come si fa ad andare ad Atene senza sapere chi era Demostene? In Inghilterra ignorando Shakespeare? Come si fa a navigare sullo Yangzi senza conoscere l'epopea raccontata nel *Romanzo dei Tre Regni* dove si narrano gli eventi di un'epoca turbolenta di grandi eroismi e viltà che fece seguito al crollo della dinastia Han alla fine del secondo secolo della nostra era? Quell'epopea rivive praticamente a ogni ansa e ogni roccia del fiume, in ogni città o tempio che si affaccia sulle sue rive. Certo, i fatti di quel lontano e non nostro passato ci appaiono troppo confusi e il palcoscenico affollato da troppi personaggi ignoti, così non ci resta che chinare la testa e scusarci per la nostra ignoranza di storie che tutti

i cinesi conoscono, altrimenti non sarebbero cinesi. Infatti lo Yangzi, questa linea di confine che divide in due la Cina, con la sua carica di storia, di leggende, di simboli, riesce anche a unificarla, fondendo l'immenso Paese in una entità unica di memorie e di civiltà.

Più che la Grande Muraglia, lo Yangzi è il vero simbolo del Paese del Centro, l'icona venerata oggi da tutti i cinesi, il fiume-madre che tutto raccoglie nei suoi seimila e più chilometri, dall'altopiano del Tibet al Mar Cinese Orientale, attraversando il Bacino Rosso del Sichuan, lo Hunan, lo Hubei, l'Anhui, il Jiangsu, ogni provincia più grande e popolosa di un grande Stato europeo, cinquecento milioni di persone che si sentono figlie del Fiume Lungo, che vivono lungo le sue rive ora rocciose, ora paludose: che lo amano per le sue acque che irrigano i campi, lo odiano per le disastrose alluvioni che, come ricorda in una sua poesia Mao Zedong, vero uomo del Fiume Lungo, vero uomo del Sud, "mutano gli uomini in tartarughe e pesci". Alle memorie antiche evocate dal Fiume Lungo, si sovrappongono le più recenti: quella di Mao che nel 1957 lo attraversò a nuoto e scrisse una poesia intitolata *Nuotare*; ripeté l'impresa nel 1966, a quasi settantatré anni, assieme a mille baldi nuotatori. Era l'epoca in cui imperversava il culto della sua personalità. Se mai si tuffasse oggi nelle acque del Fiume Lungo, non ne uscirebbe vivo a causa dell'inquinamento spaventoso di questo grande fiume che in Occidente, chissà perché, è noto anche con il nome poetico e davvero improbabile di Fiume Azzurro. 嘉



Bettmann-Corbis G. Neri

Luglio 1966: il settantaduenne Mao Zedong attraversa a nuoto lo Yangzi con altri mille coraggiosi. È la seconda volta che affronta l'impresa; la prima fu nel 1957. Nella pagina accanto, un'acrobata del millenario Circo di Shanghai

壽

Fujian, dove le città costiere offrono ottimi frutti di mare (strepitose le ostriche fritte). A Xiamen si gustano da *Xin Nan* in Siming Nanlu 17-19, mentre per i piatti vegetariani è raccomandabile il ristorante nel tempio buddhista *Nanputuo Si*. Da provare anche le arachidi, che compaiono fritte e salate sulla tavola della prima colazione, e il tofu, il "formaggio" a base di soja, preparato in vari modi.

#### Le delizie di Shanghai...

Città modernissima e cosmopolita, Shanghai offre una straordinaria scelta di ristoranti che propongono tutte le cucine regionali, del Sud come del Nord: non mancano numerosi locali giapponesi, coreani, del Sud-Est asiatico, indiani, europei e latinoamericani. La cucina locale, preparata a regola d'arte, si gusta da *The Shanghai Restaurant* (99 Huahai lu) locale raffinatissimo al quarto piano del *Crawford Lane Shopping Center*: da provare gli antipasti della casa, il prosciutto con il miele e una specie di *crêpes* ripiene di gamberi e polpa di granchio. Si spendono sui 50 euro. La famosa anatra laccata alla pechinese si gusta (ed è un'esperienza quasi mistica) da *Qan Ju De* (786 Huahai Zhonglu, quarto piano), serviti da cameriere in abiti che sembrano usciti dalla Città Proibita. Tutta l'atmosfera della Parigi d'Oriente è racchiusa al *1931* (Mao Ming Nan lu) dove si cena con il sottofondo di musica jazz. Il ristorante più *trendy* è il costoso *M on the Bund* (Bund, angolo Guangdong lu) che serve cucina occidentale e ha una vista strepitosa sulla città. Ma, al di là di questi locali, vale la pena di passeggiare di sera nell'ex Concessione Francese per scegliere tra i mille posticini del quartiere.

#### ...e di Hong Kong

Anche questa metropoli è una meta *gourmand*, a prezzi più elevati rispetto al resto del Paese. Ci si può lanciare in un'avventura del gusto delle migliaia di ristoranti cinesi - ottimo il *Red Pepper* (7 Lan Fong Road, Causeway Bay), che offre specialità del Sichuan, o il *Dim Sum* (63 Sing Woo Road, Happy Valley) specializzato, come lascia supporre il nome, nei *dim sum* cantonesi. Oppure assaporare le delizie della cucina *fusion*: tra i locali di Soho - che qui sta per "South of Hollywood Road" - la zona alla moda di Central, spicca *Aqua* (49 Hollywood Road), che in un ambiente curatissimo offre piatti di grande ispirazione come il tonno alla griglia con salsa speziata al cocco e la tartare di salmone allo zenzero e semi di sesamo. Altra possibilità di livello è *Blue* (43 Lynhurst Terrace): vanta uno chef australiano che inventa ricette nuove sera dopo sera e una ricca selezione di vini degli antipodi. Molto più etnica - e forse più divertente - è una "gita" a *Man Nin Street*, nella zona chiamata Sai Kung a Kowloon. Si tratta di un'intera via adibita a mercato del pesce: si comprano pesci, crostacei e molluschi e poi si va in uno dei molti ristoranti della via, dove verranno cucinati in cambio di una cifra modica.

(Elisabetta Lampe e  
Jasmina Trifoni)

# La Cina da scoprire



#### Tour di 15 giorni:

Hong Kong, Guilin, Crociera sul fiume Li, Yangshuo, Nanning, Deitian, Huashan, Beihai, Liuzhou  
Quote di partecipazione da € 2.560



Pitture rupestri di Huashan (Guangxi)



Chiedilo alla tua agenzia di fiducia